

(Aristeo, Glauco, Trofonio); il ruolo del miele nelle rinascite mitologiche (Dioniso); *melissai* nei rituali tesmoforici di Demetra; api in relazione ad Artemide in vari contesti geografico-culturali (Creta: A. Britomartis e Ditinna; Beozia: A. Hymnia; Efeso: A. Efesia; Brauron: A. Brauronia [secondo l'autore, un noto gruppo di piccoli crateri provenienti dal santuario brauronio potrebbero essere stati usati per libazioni di idromele]); le api di Delfi e l'*omphalos* (che assomiglia a un alveare); il corredo della ateniese Tomba di Sotades (V sec. a.C.), forse appartenuta a una giovane donna, nelle cui immagini decorative emerge come comune denominatore il tema del miele.

Nonostante alcune interpretazioni ipotetiche, con riguardo soprattutto a connessioni simboliche e altre tra diversi tipi di materiali, Giuman riesce a fornire al lettore una ricca e dotata panoramica delle svariatissime fonti relative alle api e al miele. Ma perché sono indicizzati solo i personaggi mitologici? Con un index rerum si sarebbe reso il volume sicuramente più maneggevole.

Mika Kajava

SUSAN DEACY: *Athena. Gods and Heroes of the Ancient World*. Routledge, London – New York 2008. ISBN 978-0-415-30066-7. XVIII, 175 pp., 19 figs. GBP 18.99 (pb).

La serie "Gods and Heroes" della Routledge, in cui s'inserisce questo opuscolo, si caratterizza da un formato tripartito consistente di introduzione, "key themes" nonché discussione delle vicende della rispettiva divinità in tempi posteriori. Nel presente caso tale schema si realizza nel capitolo introduttivo ("Why Athena?") a cui seguono le due sezioni analitiche: nella prima vengono discussi i "temi principali" (nascita di Atena; origini e funzioni della dea; rapporto con eroi e eroine; la dea ad Atene; l'Acropoli [e la festa delle Panatenee]; Atena nel mondo greco), mentre la seconda, dal titolo "Athena afterwards", è dedicata alle molte e varie manifestazioni della dea in età post-classica (tra le altre cose, Atena è stata assimilata alla Vergine Maria, vista come allegoria della Sapienza nel Rinascimento e utilizzata dall'agenda femminista nei nostri tempi). In conformità con il carattere divulgativo del volume, sono discussi pochi testi antichi, mentre maggior rilievo viene dato al materiale archeologico. I molti aspetti "strani" di Atena (la nascita dalla testa di Zeus; il ruolo di madre assunto dalla vergine; il numero elevato di attributi, ecc.) vengono trattati con competenza, come pure i significativi rapporti della dea con tanti altri esponenti del pantheon greco, tanto da giustificarle il soprannome di "networker" divino.

Insomma, uno strumento compatto, scritto in uno stile conciso e facilmente leggibile, che sarà sicuramente molto utile per chiunque si interessi della dea Atena.

Mika Kajava

Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda. Atti del I congresso internazionale, Enna, 1-4 luglio 2004. A cura di CARMELA ANGELA DI STEFANO. Biblioteca di "Sicilia antiqua" 2. Fabrizio Serra Editore, Pisa – Roma 2008. ISBN 978-88-6227-038-0. 296 pp. EUR 185.

I 24 contributi inclusi in questo bel volume propongono di offrire uno sguardo generale sul culto e sui luoghi di culto di Demetra. I materiali discussi abbracciano un arco cronologico che

va dall'età del bronzo fino al XVIII secolo, mentre geograficamente provengono per la maggior parte dalla Sicilia (cfr., a proposito, il grande lavoro di V. Hinz, *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia* [1998], la voce 'Demetra' in R. Rizzo, *Culti e miti della Sicilia antica e protocristiana* [2012], e ora Cap. II, "Religion and Mythology", in C. L. Lyons – M. Bennett – C. Marconi [a c. di], *Sicily: Art and Invention between Greece and Rome* [2013]). Tra le località non siciliane figurano, per esempio, Cirene, Corinto, Gortina e Naxos. Riguardo ai sottotitoli, la maggior attenzione è data ai santuari, mentre la divinità e la leggenda rimangono in margine. Il culto, con i rituali annessi, viene quasi omesso. Come lato positivo il volume riesce a illustrare fruttuosamente il ruolo assunto da Demetra nella colonizzazione greca.

Aggiungo di seguito alcune osservazioni di carattere epigrafico: p. 50, fig. 3 (E. De Miro; anche p. 174, fig. 65; P. Orlandini): per l'interpretazione della frase dedicatoria ἐκ τῶς Δικαιῶς σκωνῶς, vd. inoltre Dubois, *IGDS* I 155; Arena, *IGASMG* II² 46a; cf. ora anche S. Verger, in F. Quantin [a c. di], *Archéologie des religions antiques* (2011), 17. – Pp. 94–5 (fig. 5; V. Lambrinoudakis): sulla dedica a Demetra, Kore e Zeus Eubouleus, cf. *SEG* XLVIII 1123. – P. 95 (fig. 6): interessante la lettura dell'epiteto (?) della dea come *Hadreia*, cf. anche N. Papazarkadas, in P. Marzavou – N. Papazarkadas (a c. di), *Epigraphical Approaches to the Post-classical Polis: Fourth Century BC to Second Century AD* (2012), 183 n. 3. – P. 150 (G. Mastronuzzi): mi pare difficile che OXXO, documentato o dipinto su vasi o inciso su manufatti di pietra provenienti da Vaste in Messapia, possa riferirsi a un teonimo. – P. 187 (G. Rizza): per la corretta edizione della dedica a Demetra e Kore, vd. Korhonen, *I.Catania* n. 1. – P. 270 (G. Di Stefano): POLISTEFA, da scrivere Πολυστεφά(---). – P. 271: alcuni dei termini greci sono resi in maniera trascurata (per il testo, cf. *SEG* XLVII 1433 e L 994).

Nonostante le inevitabili differenze nella qualità dei singoli articoli, il volume presenta molte novità e tante questioni interessanti. Il lettore avrebbe apprezzato un indice.

Mika Kajava

VIRGILIO MASCIADRI: *Eine Insel im Meer der Geschichten. Untersuchungen zu Mythen aus Lemnos*. Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge 18. Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2008. ISBN 978-3-515-08818-3. 412 S. EUR 68.

In questo libro, nato da una Habilitationsschrift del 2004/05 all'Università di Zurigo, l'autore si è proposto di studiare, con un'analisi prevalentemente strutturalista, tre miti separati, tutti variamente connessi con l'isola di Lemno, riguardanti rispettivamente le figure di Filottete, Efesto nonché Ipsipile e le donne lemnie. Sono trattate non solo le singole narrative e i loro contesti specifici, ma anche la trasmissione dei miti e le divergenze tra le varie versioni. Così nascono stemmata collazionati per illustrare le relazioni e interdipendenze tra le varianti mitografiche nate durante la trasmissione.

I tre capitoli principali, dedicati alla discussione dei tre miti attraverso le fonti letterarie, archeologiche e di arte antica, sono preceduti da una introduzione metodologica, che trae spunto dal mito di Melampo e i suoi serpenti (riguardo a quest'ultimi, cf. ora D. Ogden, *Drakōn: Dragon Myth and Serpent Cult in the Greek and Roman Worlds* [2013]). Benché così possa spiegarsi meglio il metodo analitico seguito dall'autore, rimane tuttavia alquanto discutibile la